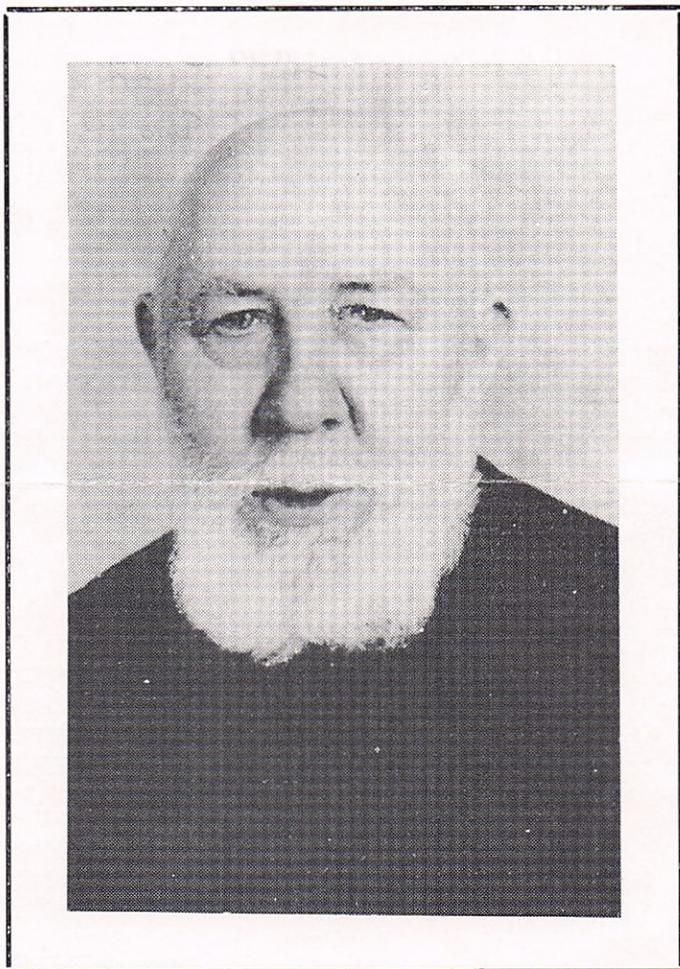


ISPETTORIA ROMANA "S. PIETRO,,
ASPIRANTATO SALESIANO
LANUSEI (Nuoro)

Lanusei, 5-9-1962

Carissimi confratelli,

Con l'animo profondamente addolorato vi comunico la morte dell'indimenticabile



Sac. VINCENZO BERNARDINI

di anni 75, avvenuta in questa Casa alle ore 5,15 del 29 giugno u.sc.

Già da tempo il confratello viveva in una condizione di salute molto precaria, specialmente dopo che un complesso di malattie (vasculopatia cerebrale con arteriosclerosi e ipertensione) lo ridusse tre anni fa in

fin di vita. E' vero che a poco a poco si riebbe dalla prostrazione subita e poté riprendere persino la celebrazione della santa Messa e in forma più ridotta il ministero delle confessioni; ma fu cosa di breve durata. Infatti le sue energie diminuivano di giorno in giorno, le gambe non gli ubbidivano più come prima e la mente non poteva sostenere a lungo il ragionamento, sicchè dovette star sempre ritirato nella propria camera, concedendosi di tanto in tanto qualche passeggiatina lungo il corridoio. Anzi ai primi di gennaio di quest'anno un nuovo attacco del male lo ridusse a tal punto che, senza l'intervento tempestivo dell'infermiere sarebbe g'unto certamente alla catastrofe. Da allora tenne il letto fino alla morte, che avvenne dolce, serena, senza contrazione.

La scomparsa di D. Bernardini, diffusasi in un baleno, richiamò attorno alla sua bara centinaia e centinaia di persone che volevano rivedere ancora una volta colui che essi chiamavano «il Santo».

I funerali furono un trionfo. Autorità, popolo, ex-allievi e cooperatori salesiani vollero essere presenti insieme a S. E. Mons. Lorenzo Bassoli, vescovo dell'Ogliastra, per dare un ultimo saluto all'infaticabile figlio di D. Bosco.

D. Bernardini era nato a Tempio Pausania (Sassari) da Clemente e Benedetta Delitàla il 5 novembre 1887. Dopo qualche anno il padre, che era Direttore delle Carceri, fu trasferito a Messina, e allora anche la famiglia dovette seguirlo nella nuova sede.

Qui, come egli era solito dire, lo attendeva la divina Provvidenza: entrò infatti nell'Istituto salesiano, vi frequentò il ginnasio e ben presto sentì la voce del Signore che lo voleva suo ministro e apostolo. Il 18 agosto del 1900 entrò nel Noviziato di S. Gregorio (Catania), il primo gennaio 1901 fece la vestizione, il 12 febbraio 1903 emise i voti triennali che rinnovò nel 1906, e nel 1909 si consacrò definitivamente al Signore. Ordinato sacerdote il 23 settembre 1910 da Mons. Costamagna a Torino (Valsalice), fu mandato a Lanusei in attesa di partire per le missioni. Dopo un anno l'obbedienza lo chiamò in Cina; ed egli partì subito con la mente e col cuore dell'apostolo.

Giunse a Macao il 5 novembre 1911 e vi rimase come Prefetto del piccolo Orfanotrofio «Immacolata Concezione» il cui Direttore era Don Luigi Versiglia. L'anno seguente la rivoluzione portoghese scacciava i Religiosi da Macao, sicchè anche i nostri confratelli dovettero trasferirsi per qualche mese a Hong Kong. Ma il Vescovo di Macao non voleva rassegnarsi tanto facilmente a perdere l'aiuto dei Salesiani; perciò cre dette opportuno di affidare ad essi l'evangelizzazione del Distretto dell'Heung Shan, che era la Sottoprefettura cinese contigua a Macao e appartenente alla sua Diocesi. D. Bernardini insieme a D. Versiglia, D. Olive e D. Pedrazzini vi andò e vi lavorò con amore, ma nello stesso tempo con una pena nel cuore al pensiero d'aver lasciato a Macao tanti poveri giovani bisognosi di tutto e senza che nessuno potesse occuparsi di loro.

Finalmente il suo desiderio fu appagato. Vi tornò pieno di entusiasmo e vi restò fino al 1926, prima come Prefetto, poi come Direttore; ed ebbe la consolazione di vedere i locali ampliarsi in breve tempo con scuole e laboratori di calzoleria, sartoria, falegnameria e tipografia e i giovani moltiplicarsi prodigiosamente da 40 a 400.

Nell'anno scolastico 1926-27 fu Prefetto a Shanghai. Nonostante le difficoltà della lingua del Nord, con le sue abilità amministrative riuscì ad avviare anche quella Casa; ma gli avvenimenti politici del 1927 ne consigliarono la provvisoria chiusura e D. Bernardini ritornò nel Sud.

Proprio quell'anno il Signor D. Pietro Ricaldone, Visitatore Straordinario delle Missioni Salesiane dell'Estremo Oriente, accettò dalla Diocesi di Hong Kong l'allora piccola St. Louis School nel quartiere periferico di West Point e D. Bernardini fu il primo Direttore salesiano. Gli inizi furono tutt'altro che facili: misera l'opera, il quartiere malfamato, gli allievi, in parte, mandati dalla Polizia, perchè il collegio, pur non avendone il nome, fungeva da riformatorio. Su quei piccoli ribelli, presi dalla strada, la carità di D. Bernardini e il sistema preventivo fecero miracoli. Alcuni anni dopo la Provvidenza dispose che la Congregazione potesse aprire in Hong Kong un altro grande Istituto, una magnifica scuola industriale, la Aberdeen Trade School. Ancora D. Bernardini fu scelto nel 1934 come Direttore e vi rimase fino al 1941 amato e stimato da tutti. Quell'anno, per causa della guerra, dovette lasciare Hong Kong e ritornò a Macao. Fu Prefetto del Collegio «D. Bosco» per ragazzi portoghesi e macaisti. Era allora incipiente l'opera e senza sede propria, sicchè fu necessario usare per un po' di tempo alcuni locali dell'Orfanotrofio.

Ma più che dalla prefettura del Collegio, D. Bernardini fu assorbito da un altro lavoro molto più importante, anzi di estrema responsabilità. La guerra aveva trasformato Macao che ordinariamente faceva 200.000 abitanti, in una città di 500.000 anime a causa di numerosi profughi che vi affluirono da ogni parte. I viveri scarseggiavano ed il Governo, per impedire speculazioni e disordini, pensò ad un ordinato teseramento e distribuzione del riso alla popolazione, mantenendo il prezzo alla portata di tutti. Ci voleva per questo una mente organizzativa ed un uomo di grandi capacità. Il Governatore trovò tali doti in D. Bernardini che, incaricato del difficile compito, seppe tutto prevedere e provvedere. Terminata la guerra, D. Bernardini tornò alla sua Casa di Aberdeen e in tre anni la rimise in ottime condizioni.

Gli anni e le fatiche però cominciavano a pesargli. Per consiglio dei superiori rientrò nella nativa Sardegna, e precisamente a Lanusei. Qui avrebbe dovuto soltanto riposarsi. Invece proprio allora maturava nell'animo dei Confratelli il desiderio di costruire un grandioso Tempio a S. Giovanni Bosco. E che cosa non fece il caro D. Vincenzo per procurare i mezzi necessari alla realizzazione dell'opera? Accanto all'indimenticabile Direttore, Don Giuseppe Perino, fu uno strumento efficacissimo.

Ma non basta. Eletto Delegato degli Ex-allievi, seppe amorevolmente raggiungerli ovunque si trovassero, e li volle seguire attraverso migliaia di lettere che rivelavano la preziosità del suo cuore sacerdotale e salesiano. E gli Ex-allievi sempre lo amarono e lo venerarono come un padre.

Abbiamo parlato della sua attività esterna. Ma che dire della sua figura morale? Non è una lettera mortuaria che possa esaurientemente esprimere quello che costituisce il segreto della vita di D. Bernardini.

Il carissimo D. Vincenzo fu un sacerdote pio. Pensava, parlava, agiva alla presenza di Dio che manifestava a tutti nei più svariati contatti: nella confessione difficilmente si dimenticavano le parole brevi, ma incisive che gli uscivano più dal cuore che dal labbro; nella predicazione sembrava che la sua anima fosse divorata da un fuoco impetuoso, che, rivelandosi attraverso l'aspressione del suo volto, si trasmetteva alle anime che rimanevano pervase da ardente fede; nella conversazione la sua paternità partecipava veramente di quella divina e il suo sorriso dominava perenne e incoraggiante.

D. Bernardini fu un religioso secondo il cuore di Dio.

Era di famiglia ricca, ma praticò la povertà più rigorosa. Quando morirono i suoi genitori che furono travolti dal terremoto di Messina nel 1908, ebbe una discreta eredità che volle mettere nelle mani di Mons. Versiglia, affinché la impiegasse interamente per la costruzione della prima chiesa della sua diocesi di Shiu Chow.

Anche a Lanusei passarono grandi somme attraverso le sue mani, ma egli volta per volta le consegnò scrupolosamente al Direttore.

Fu di un'obbedienza eroica che noi possiamo efficacemente sintetizzare nella espressione che soleva uscire dal suo labbro: «Come vuole il mio Superiore!».

Fu di una purezza angelica. Me lo fece capire spesso durante la sua ultima malattia. Anzi, un giorno mi disse: «In qualunque stato io mi trovassi, la prego di non mandarmi all'ospedale, perchè lì non c'è nessun uomo a servire».

Fu salesiano tutto d'un pezzo. Era esigente nell'assistenza e precedeva tutti con l'esempio, sia di giorno che di notte. Amava grandemente D. Bosco e ne parlava volentieri.

Carissimi confratelli, termino questa lettera, invitandovi a suffragare generosamente l'anima benedetta del caro scomparso e a ricordare nelle vostre preghiere anche questa Casa e chi si professa

Aff.mo in C.J.

Don GIUSEPPE FEDERICI

Direttore

Rever. Sr. Cappellano
Presto D. BIANCHINI
Suore. F. M. A.
Casanova.

Dati per il necrologio: Sac. Vincenzo Bernardini, nato a Tempio Pausania (Sassari) il 5-11-1887, morto a Lanusei (Nuoro) il 29-6-1962, a 75 anni di età, 59 di professione e 52 di sacerdozio.
